Venerdì 7 Settembre 1894

Udine - Anno XII - N. 215.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine, a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Centi 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Congresso Alpino Italiano

Banchetti e gite.

Ceresole Reale (m. 1495 sul mare)
4 settembre

La Sezione di Torino confermò largamente, se non superò ancora, le previsioni che s'erano fatte a suo riguardo. L'ordinamento delle varie parti del Congresso fin ora apparisce perfetto, e non era cosa facile pensando alle 360 persone che si devono dirigere, condurre, alloggiare, alimentare in regioni lontane dalle città, e, si può dire, da ogni consorzio civile.

Iersera intanto, al monte dei Cappuccini, nella Palestra Ginnastica sottostante alla Stazione Alpina, ebbe luogo il banchetto, che riuscì perfettamente. Dei nostri vi presero parte l'ingegnere Bearzi, il signore e la signora Malitsch, il signor Seppenhofer, e chi vi scrive. V'erano largamente rappresentate alcune Sezioni italiane, sopratutte Roma, Milano, Napoli e quelle del Piemonte, e, fra i Clubs stranieri, il francese in prima linea, da Joseph Vallot, il celebre esploratore del monte Bianco. Il Club Alp. Ted. Austriaco, sull'ultimo pregò il signor Rosenberg di rappresentarlo.

I brindisi furono molti, ed ahimè, almeno alcuni fra essi, assai lunghi, troppo lunghi. Il duca degli Abruzzi, presidente del banchetto, se la cavò benino: il Grober digredì troppo, nè seppe trovare quella nota superiore che eleva lo spirito e che contraddistingueva i discorsi del Sella. Già dire cose nuove è difficile, e lo mostrarono anche i rappresentanti del prefetto e del sindaco.

Più felici di tutti furono il Gonella e il Vallot, brevissimi entrambi.

Il locale vastissimo ed oblungo, l'affollamento dei numerosi banchettanti, e l'eccitazione che a quell'ora e in quelle condizioni necessariamente doveva regnare, rendevano, del resto, quasi impossibile il parlare. E siccome ai Clubs alpini italiani e stranieri fu fatto un accenno assai rapido e fuggevole, i loro rappresentanti ebbero la fortuna di poter esimersi dal rispondere, con guadagno certo di loro e probabile degli altri.

Uno splendido giuoco pirotecnico compieva la serata, che lasciò gratissimo ricordo nell'animo degli ospiti della Sezione di Torino.

***

Ier mattina poi, alle 7 precise, oltre 214 alpinisti, fra i quali sette od otto gentili signore, il duca degli Abruzzi, il Budden, il Grober, il Porro ed altre notabilità alpine e scientifiche, si raccoglievano alla Stazione di Porta Susa, per profittare del treno speciale che doveva portarli a Cuorgnè in val dell'Orco, sulla via del Gran Paradiso. La notte aveva piovuto, e l'afa e il cielo annuvolato promettevano nuova pioggia.

A Cuorgnè una cinquantina di *breaks*, di *omnibus*, di *landaux*, vari di forma e di aspetto, ma tutti numerati ed ordinati, con piena regolarità raccolsero gli alpinisti e infilarono la strada della vallata.

Della quale nulla o troppo poco posso dirvi, poichè la ressa del viaggio non mi permise di fare che pochi e fuggevoli appunti. Noi friulani, seguendo la legge delle affinità elettive, ci eravamo tutti riuniti in un ottimo *omnibus*, per cui ci parvero un lampo le tre ore che impiegammo per giungere a Perebecche, a circa 700 metri sul mare, dove sotto la tenda ci attendeva una colazione, che ebbe due soli torti: quello di essere un pranzo, e quello di essere inaffiata da un'acquerugiola, che ci veniva di traverso e penetrava fra i larghi fessi della tenda. In compenso, di brindisi nessuno.

La valle, confluente del Po, è tagliata per intero nel micascisti, a tipo più o meno granitoide e a tinta scura, che la rende un po' triste. In basso, la vegetazione, aiutata da un'irrigazione artificiale, è bella: vi si nota ben alta la vite, e il noce e il castagno ci seguono fin oltre i 1000 m. sul mare. La popolazione, bassa di statura e tarchiata, non potrebbe veramente aspirare al premio della bellezza: molti i gozzuti, molti i rachitici, non rari i tipi idioti.

Riunessi in carrozza, ci alziamo rapidamente, travursando parecchi punti, dove il pittoresco spicca, *fra le cascate* dell'Orco e i rami frondosi del castagno. Così arriviamo a Noasca (1060 m. sul mare), dove cessa la carrozzabile e comincia la mulattiera.

Ognuno scende: consegna il bagaglio alle portatrici, e quindi la numerosa brigata, preceduta dal duca, s'avvia *per* Ceresole Reale.

Il cielo è coperto; l'aria è afosa; a tutti pesa il bagaglio e i soprabiti, che per prudenza ciascheduno ha tenuti con sè; la pioggia scende ogni qual tratto minuta, ma, in complesso, con sufficiente creanza.

La valle assume un aspetto brullo e tetro. Pochi larici, alternati a frassini, qualche magro prato, rompono l'uniformità del grigio delle roccie, reso più cupo dalla giornata scura e minacciosa.

Però il torrente, colle sue numerose *e veramente splendide cascate, compensa* il sudore e la fatica dell'ascesa. La quale, dopo un'ora e un quarto di buon cammino, ci porta in un ripiano erboso quasi orizzontale, ed ampio, dove sorgono un mollino, parecchie cascine ed alberghi, o, fra altri, torreggia il *Grand Hôtel*, un edificio *che, da solo, se privo* dei suoi ospiti consueti, sarebbe stato capace di albergarci.

E siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così anche la giornata di ieri finì con un buon pranzo, stavolta non senza brindisi, dei quali, esilarante come il solito, quello del Magnaghi di Milano.

E, per ora vi lascio, perchè mi sento chiamare all'adunanza dei presidenti e dei delegati per i lavori del Congresso... il quale, veramente, finora avrebbe sembianza di essere piuttosto di gastronomi, che di alpinisti. Il che, ve lo assicuro, *non è proprio colpa mia*.

G. Marinelli.

La missione Ressmann a Londra

Scrivono da Parigi:

« Dopo un colloquio importante con Casimir Perier circa *in contegno* dell'Italia nelle questioni di Egitto e del Marocco, il comm. Ressmann si recò a Londra per conferire col conte Tornielli.

Nelle circostanze attuali, mentre la Germania si è riavvicinata alla Francia, qui si ritiene che i due ambasciatori si adoperino a far partecipare l'Italia alla politica di accordi che Inghilterra e Germania vanno continuamente proseguendo con la Francia *nelle questioni* africane.

Il signor Casimir Périer sarebbe di parere *che quando* l'influenza dell'Italia si esercitasse in tal senso, sarebbe più facile il miglioramento delle condizioni commerciali italo-francesi.

Il comm. Ressmann affermava qui di non avere alcun incarico dalla Consulta; ma si comprende che egli si faccia interprete nella diplomazia italiana del pensiero del Governo presso cui è accreditato.

Si può, a dire il vero, guardare la questione *da un diverso punto di vista*.

Anzitutto, non è da credersi ad una opposizione fondamentale degli interessi inglesi e germanici in Africa, e a una discordia sistematica dei loro Governi. Così non è credibile che gli interessi dell'Inghilterra e quelli della Francia possano accordarsi in Africa più che altrove,

Si può credere invece che cômpito della politica italiana debba sempre essere *quello di adoperarsi a conciliare*, non già inglesi e francesi, o francesi e tedeschi, ma bensì tedeschi ed inglesi.

Questa è la *logica della nostra situazione* in Europa, come fu detto molti anni fa dall'on. Crispi, e confermato anche recentemente dall'on. Blanc, e questa è inoltre la logica delle cose.

Abbandonare questa linea di condotta per le lusinghe di accordi con la Francia, sarebbe pericoloso in politica ed illusorio nella questione economica.

D'altronde, ormai, come le cifre dimostrano, noi abbiamo già scontato il *peggio delle conseguenze derivanti dalla* nostra rottura commerciale con la Francia. L'attendere ormai non può più che giovare allo sviluppo dei nostri interessi economici in altre direzioni, nelle quali Francia e Spagna vanno perdendo un terreno che noi gradatamente occupiamo, come non può che giovare alla nostra indipendenza politica.

Qualunque passo fatto da noi per concludere accordi, non avrebbe altro effetto che di *far credere* alla Francia che desideriamo ridiventare i suoi clienti, e mentre verrebbe accolto probabilmente con modi consimili a quelli già usati sin qui, ci farebbe perdere tutti i vantaggi politici e morali raggiunti coll'aver saputo dimostrare che l'Italia può vivere anche senza il mercato francese, mentre l'industria francese non può fare a meno delle nostre materie prime.

Attendiamo dunque che il tempo compia l'opera sua, e procediamo intanto per la nostra via, per la diritta via, che è tutta diversa da quella che potrebbe essere indicata da certi negozianti. »

I CONSIGLI DI MONS. IRELAND

sulla lotta sociale

È noto che l'ultimo grande sciopero ferroviario degli Stati Uniti, incontrò, per la violenza con cui sorse e si svolse, *le generali antipatie*.

Monsignor Ireland, arcivescovo di S. Paolo del Minnesota, non ha potuto, *malgrado il suo amore per gli operai*, non condannare quello sciopero. La *Réforme Sociale* pubblica un brano di un suo discorso, che vale la pena di riprodurre, perchè è onesto e sincero, e porta in una questione così ardente la parola disinteressata e alta dell'uomo dalle larghe vedute.

« *Io sono dolente* — ha detto l'illustre arcivescovo — di dover parlare degli ultimi dolorosi avvenimenti, perchè mi sarà necessario biasimare gli operai, e io non vorrei che far loro degli elogi. Ma è dovere parlare e dir forte le verità ed i principii che sono la salvaguardia dell'ordine sociale e le basi della giustizia.

In occasione di questo sciopero, un errore fatale è stato commesso, se non dagli *operai del sindacato, certo da una* canaglia oziosa, alla quale i capi delle associazioni dei lavoratori non avrebbero dovuto lasciare libero il campo. Distruggere la proprietà, violare la libertà degli altri, mettere in pericolo l'ordine sociale, le istituzioni e le leggi del paese, questa fu la colpa fatale. Innanzi a fatti così seri, i diritti ed i pianti del lavoratore cadono in seconda linea, e la difesa generale ha il primato; i custodi della pace pubblica e i cittadini leali sono obbligati a concertare i loro sforzi per salvare il paese.

Bisogna che l'operaio impari che al disopra dei diritti, per quanto rispettabili, del lavoro, vi è una cosa superiore, assolutamente suprema: voglio dire l'ordine sociale e la giustizia. Di tutti i delitti civili, il più odioso, il più fatale poi suoi risultati, è la resistenza alle autorità legittime della nazione. Questa è la rivoluzione, il caos, la dissoluzione dell'organismo sociale, che solo può assicurare la vita e la sicurezza ai poveri come ai ricchi, agli operai come ai capitalisti. Quando la proprietà è minacciata, non vi è più da esitare; bisogna *che il Governo agisca. Non vi sono che i* selvaggi e gli uomini che la passione rende selvaggi momentaneamente, che bruciano e distruggono i beni altrui. Ed è essere più che selvaggio, diventare criminale a dismisura, quando si uccidono o si feriscono i propri concittadini.

Bisogna che gli operai imparino che la libertà altrui dev'essere rispettata. L'operaio ha il diritto di astenersi dal lavorare, se ciò gli fa piacere: non ha *il diritto di impedire* agli altri di eseguire essi il lavoro abbandonato. Chi non rispetta la libertà altrui, non è degno di essere *uomo libero, nè merita* di essere cittadino di questa repubblica.

Ecco i torti che si procura il lavoro, ecco come la sua nobile causa è ritardata per fatti dolorosi, come quelli accaduti a Chicago. L'operaio perde la simpatia di migliaia di persone che vorrebbero essere suoi amici, ed incoraggia invece coloro che vogliono essere suoi nemici. Ciò che è più deplorevole è che l'operaio, con degli eccessi simili, *compromette* il nostro sistema di governo popolare. È da meravigliarsi se innanzi ad una simile situazione gli Europei affermano che la *repubblica se* ne va, e che solo una forte monarchia può tenere un popolo in freno? In nessuna parte del mondo come qui, l'operaio gode la libertà civile, personale ed industriale. Ed egli se ne servirebbe per abbattere e trascinare alle gemonie la repubblica, questa madre comune che gli ha dato questi grandi doni? Dio ci guardi dal dare un simile spettacolo al mondo.

Che *il lavoro* abbia delle ragioni di malcontento, lo credo; ma il modo con cui farle scomparire non si trova fuori dell'ordine *e della legge*. La *creazione* di una sana opinione pubblica, collo studio approfondito delle condizioni economiche, una legislazione imparziale dello Stato, ecco il cammino, ecco le tendenze solamente giuste e lodevoli. Le grandi trasformazioni avvengono lentamente; che l'operaio non precipiti, che sia paziente, e che impari ad aspettare.

In quanto agli scioperi, io dico col più grande, *col* più prudente dei capi dei lavoratori, Powderly: essi sono quasi sempre degli insuccessi; non si dovrebbe ricorrere ad essi che raramente, e sempre bisogna star bene attenti che non degenerino in violenza. Di più, anche quando apparentemente la vittoria pare sia rimasta all'operaio, si trova dai calcoli fatti che le perdite finanziarie sono dalla sua parte, e che ha perduto la probabilità di essere impiegato facilmente nell'avvenire. Uno sciopero è un male non solo per il capitale e per l'operaio, ma anche per il pubblico. L'operaio non dovrebbe perdere di vista quest'ultimo punto.

È mia convinzione che la massa degli operai scioperanti è più da compatire che da biasimare, perchè essi sono ciecamente trascinati da capi irresponsabili, da veri despoti. Le associazioni offrono dei grandi vantaggi; ma esse hanno un grande svantaggio, che è un serio pericolo: sottomettono migliaia di operai a un sol capo o ad una oligarchia, i cui ordini sono degli *ukase*. Che gli operai americani riflettano su ciò e cerchino di rimediare a questo pericolo! Ecco come *noi siamo gelosi della nostra libertà* civile e come noi mettiamo ai poteri dello Stato delle savie restrizioni! Perchè le associazioni operaie imitano piuttosto la monarchia che la repubblica? »

Ecco delle parole buone, nobili, sincere, e che dovrebbero essere meditate anche in Italia, ove la lotta degenera *spesso in violenza*.

Le riforme organiche

e le scuole superiori di agricoltura

Scrive la *Tribuna*:

« Alle notizie da noi date intorno alle *riforme organiche* che *ogni* ministro doveva presentare nel prossimo Consiglio, possiamo aggiungerne oggi alcune relative al ministero di agricoltura, industria e commercio.

È noto che discutendosi il bilancio di agricoltura, industria e commercio, è rimasta in sospeso la questione della soppressione delle scuole d'agricoltura di Milano e di Portici, alle quali si sarebbe sostituita l'università agraria di Perugia. L'on. Barazzuoli ha in animo di risolvere la questione riducendo anche il numero delle scuole pratiche d'agricoltura, *conservando soltanto quelle* che presentano un organismo robusto.

Saranno anche riordinate le scuole d'arti e mestieri.

Il ministro Lacava aveva pensato di ridurre il numero degli ispettorati forestali. Per ragioni di opportunità il ministro Boselli non potè dar corso a questa riforma. L'on. Barazzuoli l'ha ripresa in esame col proposito di attuarla.

Il ministro d'agricoltura e commercio anche ha rivolto la propria attenzione agli ispettorati del credito e dell'industria. *Se le nostre informazioni* sono esatte, egli avrebbe in animo di ridurli.

L'on. Barazzuoli si recherà alla fine di settembre a *visitare* gli stabilimenti dell'alta Italia; poi si recherà a visitare gli stabilimenti minerari della Sicilia, e fors'anco quelli della Sardegna. Da queste visite egli trarrà norme per alcune riforme che intende introdurre nella nostra legislazione e dalle quali si ripromette un risveglio di attività. »

IL DISAVANZO DEL BILANCIO

Per notizie avute direttamente, il corrispondente del *Corriere di Napoli* telegrafa al suo giornale:

« Ora come ora, il disavanzo non supererebbe i trenta milioni, e su questa *base* il ministro delle finanze starebbe ultimando i suoi studi. Circa al modo di riparare a questo disavanzo, sembra che per il momento non *lo sappia* nessuno, nemmeno lo stesso ministro delle finanze, perchè fino al giorno in cui gli sieno note tutte le economie che i suoi colleghi introdurranno nei rispettivi bilanci, egli non può preparare alcun piano.

Il concetto dell'on. Boselli sarebbe di arrivare fin dove si può colle economie. Comunque, però, niente macinato. Il Boselli sta studiando *quindici* progetti, atti tutti a *riparare* al disavanzo, in quella parte che le economie non riuscissero a cuoprire. Tra questi progetti ve ne sono anche di quelli che Boselli non intende presentare o non presenterebbe mai, che ha creduto bene studiare per poter rispondere con perfetta cognizione di causa a chiunque, eventualmente, dell'applicazione di qualcuno di quei progetti che egli intende scartare, facesse proposta.

Non vi sono però nè macinato, nè monopolio delle carte da giuoco, e la tassa sul macinato l'on. Boselli non la *proporrebbe mai* ».

I clericali del Municipio di Napoli

Un notevole incidente è avvenuto l'altro giorno nel Congresso Farmaceutico di Napoli.

Il Sindaco, nel suo discorso inaugurale, accennando al risanamento di Napoli, ha affermato che al rettifilo sarebbe dato il nome di *Via del Risanamento*.

Il Prefetto invece, che parlò subito dopo, ha dichiarato che la principale via dell'opera risanatrice doveva pigliare il nome del Re: *Umberto I*.

Ora bisogna sapere che questa faccenda di non dare il nome del Re al rettifilo forma uno dei saldi propositi della amministrazione clericale napoletana.

In seguito a questo incidente, il Sindaco ha mandato le sue dimissioni al Prefetto, dicendole motivate dall'ostilità del Governo ai principii dell'amministrazione municipale; spiega che la Giunta si determinò a prendere la deliberazione di mutare il *nome* ad una nuova via del rettifilo avendosi già un altra via col nome di Umberto.

Anche la Giunta si dimetterà.

Orribile tragedia

RAGAZZO ASSASSINATO PER DUE PESCHE

Una raccapricciante tragedia è avvenuta in Lomellina, e precisamente nelle vicinanze di S. Giorgio.

Un ragazzetto, passando da una vigna stanco e affamato, colse due pesche. Sorpreso dal *campagnone* fu minacciato di morte. Il ragazzo piangeva disperatamente, domandando perdono.

Udì le grida un cacciatore e accorse, e per ammansare quella tigre inferocita offrì al *campagnone* quaranta lire perchè non molestasse più oltre il fanciullo.

L'uomo, pur non accettando denaro, parve *rabbonito*, sicchè il cacciatore se ne andò. Non si era molto discostato, quando gli giunsero all'orecchio più strazianti grida. Tornò a corsa là donde venivano, e gli si offerse allo sguardo una scena raccapricciante: il fanciullo che egli aveva difeso poco prima, giaceva in una pozza di sangue, ucciso da un colpo di arma tagliente al collo.

Immaginò quello che era avvenuto. Corse sulle traccie del *campagnone*, lo

trovò e lo stese a terra con un colpo di fucile.

Egli andò quindi a consegnarsi alla più vicina stazione dei carabinieri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1410.) Il Camerario del Comune di Udine paga soldi 40 a una donna che portò una lettera agli ambasciatori del Postofice e della Repubblica di Venezia, che trovavansi in Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

La scienza rende raramente amabili gli uomini, giammai le donne.

×

Cognizioni utili.

Per le lettrici che vogliono parere un po' più alte o un po' più basse che non siano.

Il mezzo è semplicissimo, la gonna dell'abito sia rigata di traverso, cioè orizzontalmente, per chi vuole apparire più alta; o rigata per lungo cioè verticale, per chi vuol sembrare più bassa.

Si tratta d'una illusione ottica.

Provatevi a tracciare su di un foglio di carta due quadrati perfetti. Poi con un regolo, una penna e dell'inchiostro, riempite quei quadrati stessi di lineette, verticali per l'uno e orizzontali per l'altro. Poi allontanato il foglio, e constaterete che il quadrato riempito con linee orizzontali si è al vostro occhio allungato od è divenuto un rettangolo.

×

La sfinge. Monoverbo.

QI T

Spiegazione del monoverbo precedente.

EQUIDISTANTE (equi *distante*)

×

Per finire.

Un giovane avvocato alla caccia di clienti, è riuscito a far assolvere un suo difeso, un terribile malfattore. Dopo il verdetto, i presenti gli si affollano intorno complimentandolo. Allora egli, pavoneggiandosi, estrae una dozzina di biglietti di visita e li distribuisce col suo migliore sorriso ai vicini, dicendo:

— Se volete essere cortesi di raccomandarmi ai vostri amici...

Penna e Forbici.

Una goccia di Nevrol basta per evitarci una veglia penosa.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Aiuto e concorso dello Stato nelle spese per l'istruzione elementare. Ci scrivono da un Comune della Provincia:

«L'assennato articolo pubblicato nel n. 213 del *Friuli*, a proposito degli effimeri aiuti dello Stato per l'istruzione primaria, mi fa fare la seguente osservazione:

Che dirà l'ottimo *Delegato Scolastico*, autore di quell'articolo, quando saprà che il contributo dello Stato... *pardon!...* del Ministero dell'Istruzione Pubblica, per aumento di stipendio ai maestri elementari, non è stato pagato dal 1 luglio 1893, e cionondimeno il Ministero delle Finanze *continua ad esigere a carico dei Comuni la tassa di manomorta sull'ammontare del contributo stesso*, che agli effetti della Legge n. 2078 serie seconda, è stato *metamorfosato in sussidio?*»

Restauri a monumenti di arte. Il Bollettino della pubblica istruzione pubblicato ieri contiene:

Per Cividale, si approvano i lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria in Valle ed altri alla Cappella Bizantina annessa alla Chiesa di San Biagio.

S. Giorgio Nogaro, 6 settembre.

Feste operaie.

Il giorno 16 corrente la Società operaia generale di Udine verrà a fare *una visita alla consorella di qui. Spero* che in tale occasione i miei concittadini sapranno fare gli onori di casa; e difatti, a quanto mi si assicura, grazie ad un pezzo grosso della Giunta municipale, anche il Municipio concorrerà a festeggiare gli ospiti di Udine. Bravi, bravissimi!......

Vi terrò informati di ciò che si farà.

Un Sangiorgino.

Tombola a Cormons. Domenica 9 settembre a ore 5 1|2 pom. avrà *luogo sulla piazza del mercato*, a Cormons una pubblica tombola a totale beneficio della Casa di ricovero, colle seguenti vincite: Cinquina fior. 40 — prima tombola fior. 100 — seconda tombola fior. 50.

In caso di pioggia il giuoco verrà protratto per la domenica susseguente. Durante il giuoco, cioè prima o dopo ogni vincita, verranno eseguiti scelti pezzi di musica, e chiuderà il divertimento una pubblica festa da ballo.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri in contumacia la sentenza 2 giugno 1894 del tribunale di Udine, che per furto di pollame condannò Deotti Luigi, Grattoni Giacomo, Felcaro Valentino e Cavassi Pietro, alla reclusione per mesi cinque.

Un miracolo. Il vescovo di Concordia ha narrato al Congresso eucaristico di Torino il seguente miracolo avvenuto nella nostra Provincia, dolendosi di non aver portato seco i documenti che lo provano:

«In Ruaro, terra prossima a Valvasone, diocesi di Concordia, fu consegnata pel bucato una tovaglia d'altare, in cui fu avvolta una particola consacrata. Allorquando la lavandaia presso Concordia spiegò la tovaglia, osservò con stupore questa particola, che a poco a poco cominciò prima a rosseggiare, poi *uscirne sangue da bagnarne parte della* tovaglia. Esterrefatta la povera donna corse dal parroco che ne avvertì il vescovo.

«Fu involto quel prezioso tesoro, coll'intento di ritenerlo in Concordia, come ne avea fatto decreto il vescovo. Ma i Signori di Valvasone, a cui apparteneva Ruaro, ricorsero alla S. Sede, ed ebbero sentenza favorevole, di cui ancora si conserva l'originale. Per maggior sicurezza fu trasportata la preziosa reliquia edificandone apposita Chiesa dedicata al SS. Sacramento, e dopo sei secoli *tuttora* si conserva in apposito reliquiario, la parte intrisa di sangue della tovaglia, come il vescovo stesso ebbe or sono pochi mesi a osservare».

Il fatto prodigioso è avvenuto sei secoli or sono (nel 1294), e chi non ci credesse (degl'increduli ce ne sono pur troppo *sempre e dappertutto!*) vada a consultare i documenti che possiede il vescovo di Concordia.

Ragazza che si rompe la testa.

Da Pontebba ci mandano la seguente corrispondenza, che avrebbe dovuto arrivarci ieri, ma che ha subito un ritardo di ventiquattr'ore, ed oggi figura anche nel bollettino della questura:

«Mi consta positivamente che giorni sono, la bambina Cecon Teresina d'anni 12, mentre a Dogna se ne stava giocando fuori di casa sua, all'insaputa dei genitori, ebbe a cadere in un burrone dall'altezza di 10 metri.

Nella caduta essa ebbe a riportare ferite gravissime alla testa, si che pochi momenti dopo essere stata raccolta, essa spirò».

Furto di una vacca.

Anche questa è una corrispondenza che abbiamo ricevuto da Castelnovo di Spilimbergo con ventiquattro ore di ritardo, e che oggi figura nel bollettino della questura:

«Tempo fa, di notte, nella vicina frazione di Celante, ignoti penetrati nella stalla di Certo Pellin Giovanni, rubarono una armenta dell'età di anni 3 e mezzo.

Il danno portato al Pellin è di circa lire 90.

Consta che il ladro condusse a Rausedo l'armenta rubata e che la vendette per L. 50 a certo De Paoli G. B.

I Carabinieri saputo il fatto sequestrarono la refurtiva e si misero alla traccia del ladro».

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri della Giunta Municipale venne accettato il progetto per l'acquedotto nelle frazioni del quale noi abbiamo pubblicato i punti principali giorni sono.

Aggiungiamo che per la spesa della prima parte del lavoro sarà fatto un mutuo di 300 mila lire, e per i successivi lavori, importanti la spesa di circa altre 200 mila lire si ripartiranno in altrettanti bilanci in modo da spendere circa 30 mila lire annue, e così ogni anno le singole frazioni saranno fornite dell'acqua.

La discussione su questo nuovo acquedotto sarà portata nella prossima seduta del *Consiglio comunale, che avverrà qual*che giorno dopo la metà del corrente mese, non avendosi potuto fissarne la data definitiva poichè attendesi dalla litografia Passero il compimento del lavoro illustrativo unito al progetto.

Nella stessa seduta saranno fatte comunicazioni della Giunta nei riguardi delle eredità Pick e di Toppo. Quanto a quest'ultima, sappiamo che la Giunta ha provvisoriamente lasciata l'amministrazione della sostanza al signor Lotti agente della famiglia di Toppo; circa ai provvedimenti ulteriori saranno da fare proposte che verranno discusse in seguito dal Consiglio Comunale. Sembra che in ordine alla costruzione di *un fabbricato per dare effetto alla volontà del defunto di Toppo*, prevalgano altre idee, e cioè di fare l'acquisto di qualche palazzo che si presentasse più adatto allo scopo. Ma ciò e altro di relativo al Legato di Toppo sarà argomento di discussione per altre sedute del Consiglio comunale.

Il Consiglio poi nella prossima seduta si occuperà dell'interpellanze: del Consigliere Pletti sull'erezione di chioschi sul viale della stazione ferroviaria; del Consigliere Sandri sul prezzo del pane.

Verrà anche portato in discussione il regolamento sui velocipedi, che, speriamo, metta fine ai gravi inconvenienti cui danno luogo troppo spesso certi corridori spensierati od inesperti.

I pretori e le liste elettorali — L'esame degli elettori — I diritti del Pubblico Ministero.

Una circolare di Danco, sottosegretario alla giustizia, intorno alla revisione delle liste elettorali, ricorda che le funzioni del pretore non si possono delegare ai vicepretori, a meno che non si tratti di un vicepretore per decreto reale incaricato delle funzioni di pretore.

Raccomanda che il giorno e l'ora dell'esperimento pubblico per gli inscrivendi si conoscano preventivamente — e che gli individui chiamati all'esperimento, siano preventivamente avvisati. Si vieta al pubblico di suggerire, dettare, o fornire moduli.

La circolare raccomanda ai presidenti di Tribunale di assistere personalmente ai lavori della Commissione provinciale elettorale; e ricorda la facoltà del Pubblico Ministero di assistere alle riunioni delle Commissioni provinciali, il suo diritto di una preventiva cognizione delle liste e dei documenti annessi, la sua facoltà di ricorrere alla Corte d'Appello, e il suo diritto di controllo continuo sulle liste elettorali.

Per l'imposta di ricchezza mobile. Dalle intendenze di finanza pervengono di continuo al Ministero note di intendenti e di agenti delle imposte relative a difficoltà di massima che incontransi nell'attuazione pratica delle nuove modificazioni della legge di ricchezza mobile e con cui si chiedono schiarimenti od istruzioni.

Il ministro on. Boselli ha in proposito ripetute conferenze con l'ispettore superiore delle imposte comm. Rossi.

Sappiamo che alle agenzie delle imposte vennero mandate, come linea di massima, istruzioni precise perchè gli interessi legittimi della finanza siano tutelati in armonia con la giustizia. Il regolamento per l'applicazione della legge, che l'on. ministro ha trasmesso al Consiglio di Stato, provvede perchè qualunque eventuale questione possa essere risolta dalle superiori autorità provinciali, senza bisogno di ricorrere al potere centrale.

Così la *Tribuna*.

Telegrafano da Roma al Secolo:

«Nel regolamento sottoposto da Boselli al Consiglio di Stato, per le nuove disposizioni relative all'applicazione della tassa di ricchezza mobile, si contengono prescrizioni per l'esonero della tassa sui redditi minimi».

Sovvenzione soppressa. Una circolare del Ministero dell'istruzione avvisa che fu soppresso lo stanziamento nel bilancio per la sovvenzione ad alunni bisognosi di Liceo Ginnasio.

I parroci maestri. Il Ministero dell'istruzione smentisce di aver emesso parere qualsiasi intorno all'ammissione dei parroci come maestri elementari, dicendo che simile facoltà è riservata ai Consigli scolastici.

La pioggia è caduta in abbondanza la *scorsa* notte. Verso il mattino, dalle 3 alle 4, veniva giù a torrenti, da sembrare un nubifragio; perciò la temperatura è oggi sensibilmente abbassata. Il Torre è *straordinariamente* gonfio.

Guardando in alto ed osservando il barometro, è facile accorgersi che dell'altra pioggia è preparata. Ci siamo all'autunno!...

Tiro a segno. Domenica 9 corrente esercitazioni al campo di tiro dalle 7 alle 10.

Assistenti di filande italiane in China. La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la seguente comunicazione:

«Il R. console a Shangai è venuto a conoscenza che alcune assistenti di filanda italiane recatesi in quella città per conto di una casa di Lione, furono fatte viaggiare in terza classe, con loro grande disagio e con detrimento della loro salute.

Egli raccomanda vivamente che le nostre emigranti, le quali si recano a lavorare in China, stipulino chiaramente nei contratti che il viaggio dev'essere effettuato, tanto all'andata quanto al ritorno, in seconda classe; e soggiunge che una simile condizione non ostacolerà affatto il collocamento delle nostre lavoranti, giacchè le case hanno bisogno di assistenti e non possono provvedersene altrimenti che in Italia.»

Il rimedio contro la difterite. Il *Figaro* annunzia che il dott. Roux, collaboratore di Pasteur, comunicò al Congresso di igiene di Budapest un metodo di cura della difterite che dice esperimentò con successo. Il metodo di cura consiste nella inoculazione sottocutanea del siero del sangue di animali preventivamente vaccinati contro la difterite.

Influenza del velocipede su qualche funzione organica. Il dottore T. Tissié di Bordeaux presentò alla *Société de biologie* francese un'eccellente ed interessante nota sopra l'azione del velocipede sulle principali funzioni. Il dottore Tissiè è pure velocipedista, e compilò la sua nota dopo avere compiuto un'inchiesta fra i suoi colleghi, raccogliendo così numerose osservazioni.

Dal punto di vista della respirazione, il velocipede è un eccellente esercizio, *alla condizione però che ne sia fatto uso moderato*. Nei paesi in piano, la velocità non dovrebbe superare i 18 a 20 kilometri all'ora per coloro che sono come suol dirsi trenati; e kilometri 12 a 15 per coloro che non lo sono. I fanciulli non dovrebbero usare del velocipede che dopo i 12 anni; da 12 a 16 anni il massimo della velocità deve essere 15 kilometri.

Occorre il più possibile respirare col naso; l'ispirazione per la bocca diventa però inevitabile dopo un poco d'affaticamento, ed anche perchè la velocità impedisce dopo un certo tempo la respiraziono a mezzo del naso, entro le *fosse del quale si forma dall'aria stessa* introdottavisi, una specie di tampone elastico.

A questo inconveniente supplisce molto bene il *dilatatore del naso*, un ingegnoso innocuo ed utile istrumento del dottore Schmit di Francoforte.

Il velocipede usato moderatamente, è — dice il dottore Tissiè — un'eccellente cura per l'anemia, come pure per la clorosi e la scrofola, ecc. Oggi anche le donne possono usare il velocipede, ma non è loro consigliabile una velocità maggiore da 12 a 15 kilometri all'ora.

Nei lunghi viaggi di estate l'uso degli occhiali e del velo alla faccia è in*dispensabile. Così pure l'uso della fla*nella sulla carne, il bagno e il massaggio dopo una lunga corsa, sono indicatissimi e da usarsi con vantaggio.

L'abuso del velocipede e le corse sfrenate con esso, possono portare delle conseguenze assai gravi e minacciare nella salute il corpo più robusto e resistente. La compressione forzata e prolungata dell'aria entro ai polmoni è dannosa, ed il cuore subisce certamente una variazione di funzionamento, che potrebbe anche aver gravi conseguenze, specialmente per coloro disposti a certe malattie.

Un altro abuso è dannoso al velocipedismo, quello di scorazzare — come fanno molti — le strade più frequentate delle città.

È dannoso inquantochè coloro che avversano il velocipedismo, finiscono col provocare provvedimenti da parte dell'autorità politica e municipale, appigliandosi alle troppo frequenti disgrazie che succedono, parte dovute al caso e parte anche alla soverchia spensieratezza.

La gita della Società operaia. Iersera si riunì la Commissione per la gita dei soci a Latisana-S. Giorgio Nogaro indetta pel giorno 16 corr.

Fatto un po' di conto approssimativo si spera che i gitanti raggiungeranno il centinaio, e fra essi vi saranno anche parecchie socie.

Tanto a Latisana che a S. Giorgio di Nogaro, a quanto ci consta, si preparano liete accoglienze ai nostri operai.

Il quoto fissato per ciascun socio è di lire sei e, con questo lieve sacrificio, molti soci dell'operaia vi potrebbero concorrere.

Collegio-Convitto Paterno. Si avverte che col giorno 20 corrente cessa l'accettazione delle domande per il concorso ai posti gratuiti e semi-gratuiti in questo Collegio.

Tanto per norma degli interessati.

La Direzione

Il saggio alle «Dimesse». Una vera folta di signori, signore e signorine, al saggio di ieri nel Collegio «Dimesse.»

In una vastissima sala, messa con semplice eleganza, le educande suonarono a quattro e ad otto mani, marcie, notturni e suonatine; cantarono un coro di Rossini ed uno di Mendelssohn a tre voci, e con perfetta finezza; recitarono veramente bene — perchè avevano bene compreso — dialoghi e poesie in italiano ed in francese; ed in fine eseguirono una marcia ginnastica, accompagnata al piano dalla brava signorina Maria Fadelli, ed un gioco graziosissimo con coro, accompagnato egregiamente dalla signorina Maria Spinotti.

Tutto procedette senza un momento d'incertezza, e grandi e piccine s'ebbero meritati applausi.

Ma lodi ed applausi si meritano di più le intelligenti maestre, che s'occupano — si vede — più della sostanza che dell'apparenza, e danno alla società giovinette distinte in ogni gentile disciplina, e perfettamente educate.

Cinzia.

Per i soci dell'operaia. Si avvisano i Soci, che il medico sociale ha chiesto ed ottenuto dalla Direzione il permesso di un mese da oggi decorribile e che hanno gentilmente assunto di sostituirlo il sig. Rinaldi dott. Giovanni, abita in via Ginnasio n. 5 per i soci di Udine; il sig. Chiaruttini dott. Ugo, abita in via Bronari n. 27 per i soci del suburbio.

Con ricapito presso l'ufficio sociale e le farmacie Fabris, Mercatovecchio; De Candido, Grazzano; Comessatti, via Mazzini.

Udine, 6 settembre 1894.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D'ASTA

ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del giorno di Venerdì 21 settembre 1894 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto della costruzione di uno spanditojo pubblico sulla piazza a nord del Duomo in Udine ed opere accessorie.

Prezzo soggetto a ribasso L. 975.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20 sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 100 anche in rendita pubblica dello Stato, e L. 30 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse una solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolo d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.); dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Per il Collegio-Convitto Paterno

Onorevole Direzione
del Collegio-Convitto Paterno
Udine.

Io, che ebbi l'onore di collocare durante il testè decorso anno scolastico, per ragione di educazione e studio, in codesto ben diretto Collegio i miei due figli Dino e Francesco, sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza a codesta onorevole Direzione per il soddisfacentissimo risultato e profitto che i detti figli miei conseguirono e che certamente essi debbono alla sagace, intelligentissima e veramente paterna opera che codesta onorevole Direzione seppe addimostrare sotto ogni riguardo, dal lato dello sviluppo materiale, morale ed intellettuale dei giovani che vengono affidati alle premurosissime ed incessanti sue cure.

Spero quindi che codesta onorevole Direzione mi vorrà permettere che, coi sensi della più alta stima e perfetta osservanza, esprima i miei più sentiti atti di soddisfazione e riconoscenza.

Spilimbergo, 14 agosto 1894.

Devotissimo
Della Chiave Carlo
R. Comm. distr. di Spilimbergo

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	7 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	743.7	747.5	746.9	743.6
Umido relat.	71	87	86	60
Stato di cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad m.	—	2.8	8.2	11.5
Vento (direzione	E	SE	N	NW
Vento (vel. Kilom.	6	6	9	4
Term. centigr.	22.2	19.4	17.8	17.8

Temperatura (massima 25.8, minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 17.2

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — Cielo vario con qualche temporale.

La catastrofe degli Stati Uniti

Il fuoco continua

Orribili particolari.

I particolari che giungono dal Minnesota, dal Wisconsin e dal Michigan riguardo all'incendio, sono scarsissimi, essendo state distrutte strade e linee telegrafiche: però la gravità è confermata.

La città di Duluth è piena di rifugiati provenienti da Hinckley dove avvennero scene strazianti. Si accenna tra le altre ad una famiglia di sei persone bruciate in una cantina dove avevano cercato rifugio.

Sulle vie circostanti, furono raccolti 80 cadaveri.

Altri che si erano tuffati nella mota liquida per isfuggire alle fiamme, furono gravemente bruciati.

I cadaveri sono seppelliti in gran fretta.

A Hinckley su 400 case appena una trentina sono rimaste intatte.

Hinckley è situata al punto di congiunzione di due grandi linee ferroviarie. Questa località possedeva circa 1,700 abitanti e l'industria forestale costituiva la sua maggior risorsa.

Nel pomeriggio del 4 corrente furono sotterrati in una medesima fossa 90 cadaveri, uomini, donne e fanciulli, alcuni dei quali completamente carbonizzati.

L'aspetto di tutti quei cadaveri, dicono i telegrammi, rivela le terribili sofferenze delle vittime.

In tutta la contrada non si vedono che mura annerrite, case distrutte.

I 700 abitanti di Baronet e i 250 di Shellake sono scomparsi.

Considerevoli estensioni di foreste furono consumate insieme al materiale che serviva all'esercizio.

Il governatore di Minnesota e le autorità di parecchie città aprono pubbliche sottoscrizioni.

Secondo gli ultimi calcoli, sarebbero perite circa 400 persone.

L'incendio si estende alla parte nord-ovest del Wisconsin.

Le tre città di Biblake, Bradshaw e Marengo, sono state annientate e gran numero di persone sono sparite.

Furono arrestati cinque incendiari a Wasbiburn.

Parecchi giornali valutano le perdite materiali a più di 12 milioni di dollari, senza contare il valore delle foreste.

Secondo alcuni il numero dei morti raggiungerebbe il migliaio.

***

I dispacci che giungono da Parigi e Londra circa gli spaventevoli incendi degli Stati Uniti, danno ancora una maggior gravità all'immane disastro.

Le fiamme altissime s'innalzano ad altezze incredibili, illuminando della loro luce rossastra ogni cosa. Il cielo è ricoperto di densissime nubi di fumo che oscurano il sole.

La situazione nel Michingain settentrionale è oltremodo minacciosa, per cui forse altre città subiranno presto la stessa sorte.

Secondo un calcolo approssimativo le vittime salirebbero a 1500. Un'area di 1200 miglia quadrate, popolata da 59 mila abitanti, venne annientata dalle fiamme *furibonde, distruggendo* case, piante, ogni cosa, riducendo il suolo liscio come il palmo di una mano, mietendo numerose vittime di uomini e di animali.

A Cumberland, gli abitanti di un intero sobborgo, circondati da ogni parte dalle fiamme, chiusa ogni via di scampo, perirono urlando rabbiosamente.

A Cromyell, nella prima casa incendiata, rimasero abbruciate trentadue persone.

A Hinckley, città di circa 2000 abitanti, uomini, donne e fanciulli, sorpresi dall'incendio, pazzi dal terrore, si gettarono in uno stagno molto grande ma poco profondo.

Le fiamme però presto li raggiunsero e i disgraziati vennero abbruciati o asfissiati nell'acqua, dopo terribili lotte fra i due elementi.

A Cadott molti abitanti morirono asfissiati dal fumo delle foreste incendiate, prima che il fuoco si fosse propagato alla città.

Presso Forest-City, in un area di cinque acri si rinvennero 142 cadaveri, molti dei quali calpestati dal bestiame fuggente, che aumentava colle corse sfrenate e cogli urli disperati, la confusione ed il terrore nelle popolazioni.

Tutti i treni sono carichi di persone che fuggono lasciando i loro averi, non di rado i loro parenti più cari.

L'assalto dei treni è addirittura feroce; ne nascono dei tafferugli che spesso finiscono in sanguinose risse. In molti punti però sono fin d'ora interrotte le comunicazioni ferroviarie; e per poco che l'incendio perduri, in parecchi luoghi il servizio si renderà assolutamente impossibile.

Avvennero poi parecchi incidenti ferroviari; alcuni treni viaggianti con straordinaria velocità, deragliarono.

Presso Pineville vi fu uno scontro con numerose vittime.

Un altro treno stracarico di fuggitivi venne sopraggiunto dalle fiamme.

I passeggieri atterriti si gettarono nel lago Skuala, trovandovi la maggior parte la morte.

Di un altro treno con 300 fuggiaschi non si ha notizia.

Non si ha neppure notizia di alcune grosse carovane di fuggiaschi che scapparono a piedi.

A Duluth ne arrivarono oltre un migliaio in uno stato da muovere a pietà: *erano laceri, affamati e feriti.*

Pur troppo temesi che tra le vittime vi siano molti italiani.

Da tutti i capiluoghi partono soccorsi di truppe; in pari tempo si formano *squadre volontarie,* si aprono liste di sottoscrizioni, che vengono riempite con generosità veramente americana.

I giornali di Nuova York, recanti i particolari dell'inaudito disastro, fanno 2, 6, 7 edizioni al giorno, e le macchine non arrivano a soddisfare le richieste del pubblico.

I ministri risiedono in permanenza nel palazzo del Governo spogliando avidamente i dispacci ed impartendo prontamente ordini.

In tutti gli Stati Uniti l'impressione è viva e profonda, come non ve ne ha memoria.

***

Nuova York 6 — Finora furono ritrovate 426 vittime degli incendi.

Il fuoco continua in parecchie direzioni.

IL MEDICO DELLO CZAR

È noto che lo Czar, dalla morte di Botkin, «il primo medico della Russia», *come lo chiamava il popolo, si è messo* in cura del prof. Sacharjin di Mosca. Dalla descrizione che fa di questo archiatra un medico inglese nel *British Medical Journal,* il prof. Sacharjin appare come un vero originale. Ne riferiamo alcuni brani.

Il prof. Sacharjin è da 35 anni docente della clinica medica dell'imperiale università di Mosca. I suoi primi studi li fece in Russia; più tardi terminò la sua educazione scientifica in alcune università della Germania. Egli ha il merito di aver introdotto in Russia l'esame e il trattamento clinico occidentali, ed ebbe la fortuna di farsi a Mosca una numerosa clientela.

Egli guadagnò così tanto denaro che oggi la sua fortuna si stima ammontare a cinque milioni di rubli. Sacharjin non ha scritto molto; durante la sua lunga carriera egli si dedicò di preferenza al lato pratico della medicina, ed in prima linea al trattamento clinico. I medici di tutte le città della Russia centrale e meridionale gl'inviano continuamente ammalati. Il suo fare impone a tutti coloro che ricorrono a lui. Quando, chiamato, entra in casa di un malato, i parenti di questi sono da lui invitati a prestar la più viva attenzione ai suoi ordini, i quali sono spesso curiosissimi.

Se, ad esempio, in casa vi sono cani, egli li vuole tosto allontanati; i *campanelli devon esser levati dalle porte e queste spalancate. Il prof. Sacharjin,* appena varcata la soglia incomincia a spogliarsi: in anticamera lascia la pelliccia, nella prima stanza il soprabito, nella seconda le ghette, e così via, in ogni stanza lascia qualche cosa. Le persone che attorniano l'ammalato devono tenersi in assoluto silenzio e rispondere alle sue domande con un semplice «sì» o «no». La paura che egli ha di affaticarsi è tanto esagerata da rasentare i limiti della monomania. Una sua frase stereotipata è la seguente: «Riposati prima di stancarti!»; e dopo che l'ha detta, siede. Naturalmente le sue eccentricità furono oggetto di molti com*menti; anni or sono anzi fu fatta an*che una pubblica agitazione contro di lui, alla quale prese parte qualche centinaio di medici. In tale circostanza il principe Dolgorukow, che allora era governatore generale di Mosca, chiamò a sè il primo redattore responsabile di un giornale di medicina, in cui era stata fatta propaganda contro il professor Sacharjin, e lo minacciò di cacciarlo da Mosca entro ventiquattr'ore, qualora si fosse azzardato di scrivere ancora una parola sul conto del professore.

Per debito di giustizia però bisogna dire che il professore, quando vuole, sa essere di una squisita cortesia con i suoi malati.

Egli non prescrive mai una medicina — naturalmente fatta eccezione per casi urgenti — se prima non conosce tutto il passato del paziente, il suo sistema di vita, i suoi usi, la sua dieta, la sua posizione sociale; e spesse volte guarisce una malattia cronica mediante un piccolo cambiamento ordinato nel sistema di vita. Qualche volta egli interroga e visita l'ammalato perfino due o tre ore di seguito, sempre alla presenza del medico di casa, anche se il malato viene da una città lontana. Egli non comu*nica mai le sue prescrizioni all'amma*lato, bensì al medico che gli è vicino.

Allorchè l'amato ed influentissimo ministro conte Tolstoi cadde gravemente ammalato, lo Czar pregò il prof. Sacharjin di riferirgli personalmente sullo stato di salute dell'infermo. Il conte Tolstoi era stato mandato in Crimea dietro consiglio del suo medico di Pietroburgo, ma il cambiamento d'aria gli aveva fatto tutt'altro che bene. Il ministro era ritornato in patria assai ag*gravato e rassegnato a morire,* avendo perduto ogni fiducia nell'arte medica.

Quando però passò per Mosca, la sua famiglia mandò a chiamare il prof. Sacharjin. Il ministro non voleva neppure *ricoverlo, ma in seguito* alle insistenti preghiere dei membri della sua famiglia, e per evitare uno scandalo, vi acconsentì. Sacharjin trovò subito un mezzo per sollevarlo, e Tolstoi visse ancora due anni.

Quando, due anni fa, lo Czar fu malato — si trattava d'una polmonite — non mandò a chiamare il prof. Sacharjin, ma la Czarina lo volle ad ogni costo presso di lui. Ora che lo Czar soffre di nefrite, Sacharjin è pure al suo letto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un discorso dell'on. Zanardelli.

Il *Diritto* assicura che l'on. Zanardelli pronuncierà quanto prima un discorso politico innanzi ai suoi elettori d'Iseo.

Menelik a Parigi

Il *Matin* conferma che Menelik parte da Obock su una nave da guerra, e che è atteso a Parigi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 settembre.

Si è tenuto e si tiene fermo colle pretese: ciò è incontestabile e lo si vede in ogni trattativa; ma anche i compratori, dopo aver migliorato le loro offerte, si *mostrano oggi contrari* ad aumenti.

Tale divergenza di opinioni ridusse naturalmente gli affari della giornata, i quali si limitarono quasi totalmente al puro disimpegno dei bisogni giornalieri ed a quei pochi affari d'incontro, che diventano sempre più rari e più introvabili.

Quale riassunto della giornata possiamo indicare diverse transazioni eseguite, tanto in greggie che in lavorati, nelle qualità belle e titoli fini. Gli organzini a zol grant in titoli fini mancano quasi totalmente nella nostra piazza.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 6 settembre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	12.25 a 13.30
Granoturco	„ da „	9.— a 10.—
Giallone	» da „	—.— a —.—
Segala	» da »	9.50 a —.—
Patate	» da »	5.— a 6.—
Gialloncino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	9.70 a 9.75
Cinquantino	» da »	.— a —.—
Sorgorosso	„ da »	.— a .—
Lupini	al quint. da »	7.— a 7.05

Foraggi e combustibili

Legna tagliate	» da a	2 39 a 2 64
Legna in stanga	» da „	1.89 a 2.14
Carbone I. qualità	» da „	6.90 a 7.40
Carbone II. „	» da »	5.90 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.00 a 0.00
Galline	» da »	1.15 a 1.20
Polli	» da „	1.30 a 1.35
Polli d'India maschi	» da »	1.00 a 1.05
„ femmine	» da »	1.05 a 1.10
Anitre	» da »	1.05 a 1.10
Oche	» da »	0.75 a 0.90
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.00 a 2.10
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.78 a 0.84

Frutta

Pera	al quintale da lire	12.— a 16.—
Pomi	» »	6.— a 7.—
Noci	» »	—.— a —.—
Susini	» »	5.— a 8.—
Uva	» »	22.— a 25.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	8.— a 13.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	5.— a 6.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 settembre 1894.

	6 sett	7 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90 30	90.20
» fine mese . . .	90 40	90.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	302.—
» 3 % Italiane	275.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	476.—	475 —
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	425.—	425.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	724.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	208.—	206.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	618.—	617.—
» » Mediterranee	464.—	461.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequè	110.10	110.20
Germania . . . . »	136.—	136.15
Londra . . . . »	27.74	27.76
Austria e Banconote . . »	223.½	223.—
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni	22.—	22.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	82.16	82.15
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affattissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	16.21
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco